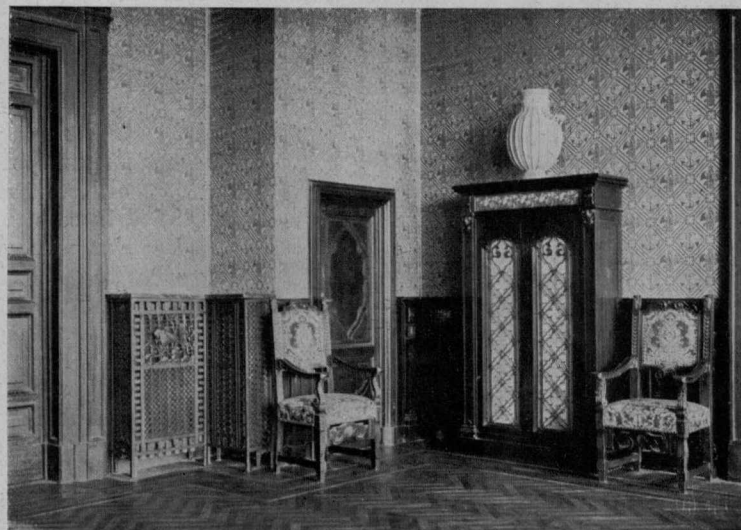


trasparenza improvvisa, un fiore sul muro, un brivido di damascata fantasia, un gioco di linee solide e brevi: e quello è cuoio e questa è ceramica, e quella è stoffa e questo è legno, e quella è porcellana e questo è rame.

Ma Umberto Bellotto che, come un antico artefice, può godersi la gioia di non rifare mai e di costruire capolavori solamente per sè, per i suoi occhi, per la anima, è anche il grande costruttore di immensi arredamenti che resteranno a testimoniare delle sue infinite capacità.

Nato povero, mortogli il padre che gli lasciava il modesto mestiere del fabbro ferraio e una numerosa famiglia cui dover subito provvedere, il Bellotto non si spaventò. Sentì che, se grande era la sua responsabilità, ancora più grande era l'amore per il sogno che cominciava a nutrirlo delle sue febbrili visioni. E disse: « Io farò del ferro lo strumento del mio sogno: e la mia arte sarà la salvezza di tutti ».

E riuscì a creare quell'immensa officina, con reparti per i vetri, per i cuoi, per le stoffe, per le ceramiche: con operai specializzati in ogni lavoro sì che egli può arredare un palazzo, dal



Ministero della Marina: Angolo del Gabinetto del Ministro.

pavimento al soffitto, curando di persona tutti i particolari e conferendo a tutto l'ambiente un unico stile, il suo.

E S. E. Giuriati, mentre era Ministro dei Lavori Pubblici, seppe fare di Bellotto uno dei suoi più cari collaboratori nelle creazioni di quegli edifici che altamente onorano il Regime.

E con quale fascistica velocità, e con quale fascistica realizzazione a dimostrare basterebbero queste tre date di tre inaugurazioni diverse che si susseguono nello stesso anno 1928:

21 aprile - Aeroporto del Littorio

25 aprile - Ministero di Culto e Giustizia

28 ottobre - Ministero della Marina

e, si pensi, nello stesso anno, i lavori di arredamento dei Palazzi Reali di Egitto, e quel superbo gioiello tutto veneziano che è il Ristorante S. Marco di Ascoli Piceno.

Per non dire, si intende, di lavori privati, di arredamenti di ville, di cancellate ed altro che sarebbe troppo lungo ricordare.

Inesauribile l'operosità del nostro maestro: non dobbiamo dimenticare, infatti, fra le cose più notevoli, quella potente cancellata famosa della tomba di Dante a Ravenna, la spada d'onore offerta a Benito Mussolini, la lampada che arde perenne sulla tomba della Madre del Duce, i cancelli del monumento a Oberdan a Venezia, le magnifiche sale e porte e arredi della sede della Banca d'Italia a Venezia: il superbo cancello dell'Ossario del Pasubio; i lampadari e le decorazioni del Palazzo del Municipio di Bengasi; le lampade delle Procuratie di San Marco; e di Bellotto sono la lampada



Roma: Aeroporto del Littorio.